

Giovedì 18 giugno 2009

di Angelo Rescaglio

**LETTI PER VOI.** Una raccolta di saggi di Giovanni Colombo

**H**o letto, con vivo piacere intellettuale, quel capitolo terzo del volume (Edizioni Jaca Book) che ripropone "Il nome di Maria- Tema di poesia e di famiglia", proprio perché mi ha riportato alla mente l'incontro di un lontano gennaio, pieno di neve, durante il quale il card. Giovanni Colombo tenne una magistrale lezione su questo Inno Sacro, in Santa Maria della Pietà, chiamato dalla Presidenza del Centro Culturale della Chiesa Cremonese "G. Cazzani" (nobile e significativa esperienza di comunità ecclesiale, troppo in fretta lasciata al suo destino di tramonto, mentre avrebbe dovuto continuare ad essere punto di riferimento per una "cultura" varia e aperta ai problemi epocali...): un ritardo di più di un'ora, per ragioni di tempo inclemente, ma con un pubblico che non si è mosso, per cui non ebbi timore a sottolineare - nella presentazione a me toccata - che il fatto poteva annoverarsi tra gli annali stupendi della Città.

Ora, nel testo esemplare introdotto da Inos Biffi - uomo e prete di

# Manzoni, compagno di vita

*Nel volume, curato da mons. Inos Biffi, una guida chiara e penetrante a tutto il mondo manzoniano*

altrettanta cultura umanistica, di cui leggiamo, frequentemente, su "L'Osservatore Romano" pagine meravigliose - troviamo momenti di quella stessa lezione intensamente vissuta, considerata come il dono di una saggezza pastorale capace di misurarsi con il mondo di una Letteratura aperta alla vita e all'uomo: "La venerazione alla Vergine Maria da parte del Manzoni ha nell'Inno Sacro dedicato al suo Nome l'espressione più alta, ma non è un atto isolato. Il riferimento a Maria, una costante della sua meditazione, è inseparabile dalla sua riscoperta della fede in Cristo... Anche a restringere il nostro argomento al tema del 'Nome di Maria', non possiamo tralasciare l'episodio di Lucia che nel pauroso castello invoca libertà in nome della

Madonna e commuove la sua rozza carceriera, nel cui animo si illumina il rimorso di un passato che pareva perduto per sempre". Così, alla fine dell'analisi condotta con dignità espressiva e con eccezionale interesse per la lezione manzoniana, il Presule dirà, commentando da vicino il testo: "Maria è 'inclita' come il sole. La parola 'inclita', usata dal poeta, è più forte che 'eletta' suggerita dal testo biblico; inoltre Maria è 'terribile' come un esercito schierato a battaglia contro le forze del male. Nella visione della vittoria di Maria sul male e sul Maligno, incontriamo un'eco della più bella preghiera insegnata dal Figlio di Dio, non solo a parole, ai discepoli che crederanno in lui. Ci pare allora spontaneo richiamare le parole del Padre

nostro che racchiudono la storia della fede cattolica: '...ma liberaci dal male'".

Dicevamo della Introduzione al libro, che non rientra in un fatto occasionale e piuttosto scontato, perché Mons. Inos Biffi possiede la parola adatta ed è attento interprete della "pagina letteraria", con quella curiosità intellettuale che rende piacevole l'analisi, sempre di contenuto alto e originale: "Alessandro Manzoni è stato per Giovanni Colombo il compagno di tutta la vita... In particolare, i centenari, poi, della morte, nel 1973 - quando ancora era arcivescovo di Milano - e soprattutto della nascita nel 1985 - durante il suo lucido e operoso ritiro - , gli ridiedero la felici opportunità di riparlare, mentre fu per lui delusione molto ama-

ra, e non mai sopita, quella di non aver ottenuto, dopo tanta attesa e tanto suo personale e autorizzato lavoro, il trasporto della salma del poeta lombardo nel Duomo di Milano, che egli giudicava il suo luogo più conveniente". Nello stesso tempo, sottolinea il Prefattore, "questa raccolta di studi manzoniani di Giovanni Colombo prende in considerazione soltanto alcuni aspetti della personalità del poeta e della sua opera... non sono che dei saggi", che - tuttavia - "offrono una guida ponderata e penetrante a tutto il mondo manzoniano... ne rivelano lo spirito, ne creano il gusto e fanno presentire tutta l'incomparabile ricchezza dell'altissimo poeta religioso", e quindi somamente umano".

Otto gli argomenti qui contenuti, dalla "Introduzione agli 'Inni Sacri' a "La liturgia negli 'Inni Sacri' a "Il Nome di Maria" appunto a "Il mistero della Chiesa nella 'Pentecoste'" a "La preghiera" a "Il Cardinale Federico nei 'Promessi Sposi'" a "Enrichetta Blondel 'La santa di casa Manzoni'" a "Un compagno di viaggio"; chiudono il tutto le "Interviste", nella felice occasione del bicentenario della nascita del Manzoni, ben costruite per attualizzare il messaggio di un Autore che continua a provocare le coscienze, con tante "speranze... che attingono all'immortalità, come quelle di Lucia, vittima innocente".

Giovanni Colombo "Scritti sul Manzoni" (ed. Jaca Book); curatore Inos Biffi. 16€

## Osservatorio tv

### Palinsesti estivi W la polpetta

Estate: il riciclo impazza nei palinsesti televisivi e questo ha, naturalmente degli svantaggi perché si rischia la noia, ma anche degli indubbi vantaggi perché si possono ritrovare trasmissioni che, magari, si sono perse durante l'anno. Raiuno, ad esempio, sta trasmettendo nella fascia presera delle repliche del suo programma di punta, l'Eredità. Imperdibili sono gli ultimi 5 minuti di trasmissione con il famoso gioco della ghiagliottina in cui si deve indovinare una parola in base ad alcuni indizi. Canale 5, invece, al giovedì in prima serata propone "Scherzi a parte story" che altro non è che un'antologia delle migliori puntate, divise per annata, della famosa trasmissione di cui sono rimasti vittima praticamente tutti i vip dello spettacolo e dello sport italiani. Conducono gli ultimi tre presentatori dell'ultima serie: Teo Mammucari, Claudio Amendola e Belen Rodríguez cui spetta il compito di introdurre alcuni degli scherzi divenuti più famosi. Le riserve sono da sempre due: fino a che punto la "vittima" non sapeva davvero niente di quanto gli si è tramato alle spalle e fino a dove ci si può spingere nel mettere a disagio una persona a volte con degli scherzi molto pesanti, imbarazzanti o paurosi. "Scherzi a parte", comunque, ha da sempre un pubblico fedelissimo che ha premiato ogni edizione con audience altissime. Retequattro, invece, ripropone un altro classico (e piuttosto scialbo) programma tutto estivo che è "La sai l'ultima", gara fra barzellieri d'Italia presentata da un talento super-sprecato per il livello di trasmissione quale quello di Lorella Cuccarini. Che dire? Per evitare di fare indigestione di "polpettoni estivi" decisamente meglio godere delle lunghe giornate e delle tante iniziative culturalmente più elevate che vengono offerte "dal vivo" nelle città e nei paesi.

Federico Benna

**NOVITÀ IN LIBRERIA.** Edizioni UTET

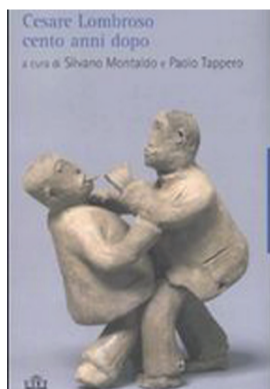
## Lombroso 100 anni dopo

*Silvano Montaldo e Paolo Tappero, con l'apporto di importanti studiosi e docenti, offrono un inedito ritratto del padre dell'antropologia criminale*

È stato presentato all'ultima edizione della Fiera del Libro di Torino, il volume "Cesare Lombroso cento anni dopo", a cura di Silvano Montaldo e Paolo Tappero, edito da UTET (pagg. 512; 22 euro) in occasione del centenario della morte del padre dell'antropologia criminale, avvenuta nel 1909 proprio all'ombra della Mole.

Nota ai più per l'opera - rivisitata in successive edizioni - "L'uomo delinquente", l'antropologo e giurista Cesare Lombroso nella memoria collettiva incarna - riduttivamente - colui che misurava la forma e la dimensione del cranio dei criminali sostenendo che l'anti-socialità fosse individuabile dalla nascita per mezzo dell'applicazione della fisiognomica. In sostanza: basterebbe guardare bene in faccia un uomo per dedurre se è o meno un delinquente... Scherzi a parte, Lombroso è molto di più. E con l'apporto di importanti studiosi sia italiani che stranieri, di scienziati e docenti oggi attivi nei campi di ricerca e nelle professioni da lui fondate o innovate, il volume apre un nuovo squarcio nell'universo Lombroso, tirando le fila di una serie di questioni ancora aperte, inaugurando nuovi ed inediti percorsi di ricerca che restituiscono attualità al criminologo d'antan.

Il libro contiene contributi di Roberto Beneduce,



Lila Caimari, Ricardo Campos, Francesco Cassata, Adolfo Ceretti, Roberto Cornelli, Marcello Costa, Neil Davie, Vinzia Fiorino, Ugo Fornari, Delia Frigessi, Mariacarla Gadebush Bondio, Mary Gibson, Marco Gillio, Patrizia Guarnieri, Rafael Huertas, Umberto Levra, Pierpaolo Martucci, Grazia Mattutino, Michele Nani, Guido Neppi Modona, Nicole Rafter, Marc Renneville, Marco Scavino, Antonella Salomoni, Carlo Torre, Daniele Velo Dalbrenta, Per Jorgen Ystehede.

Non si tratta di una lettura per tutti, bensì di un testo scientifico destinato agli "addetti ai lavori". L'essere cultori di serie tv come CSI, 'Profiler - Intuizioni Mortali' o "Low & order criminal intent" non è un substrato culturale sufficiente...

**Silvano Montaldo** è professore associato di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino. Ha collaborato ai lavori di schedatura e di riallestimento del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso".

**Paolo Tappero** è professore ordinario di Medicina Legale ed è Direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina Legale dell'Università di Torino. Dal 1998 è direttore del Museo di Antropologia "Cesare Lombroso".

a cura di Gigliola Reboani

## Cinema

### Un film sulla perdita d'identità "Terminator Salvation"

Da quando nel 1968 Stanley Kubrick realizzò "2001: Odissea nello spazio", il genere della fantascienza è diventato il riferimento del panorama cinematografico americano, anzi è diventato il genere per eccellenza del cinema americano della contemporaneità. I migliori film che escono dalle case di produzione statunitensi sono oggi film di fantascienza, capaci, sul modello insuperato del capolavoro di Kubrick, di problematizzare una serie di paure, ansie, speranze della nostra società occidentale avanzata. La fantascienza, infatti, è il genere che meglio mette in campo le problematiche legate al rapporto tra uomo e tecnologia, fra scienza e problematiche etiche. Nel 1984 James Cameron realizzò "Terminator" in cui si tematizzava con forza il rapporto fra uomo e macchine e i possibili problemi derivanti da un uso sproporzionato della tecnica. Un film che diede vita ad una saga, tutt'oggi popolarissima. Proprio pochi giorni fa il quarto episodio della serie, "Terminator Salvation", con la regia dell'americano McG (veterano dei film d'azione) e con Christian Bale nel ruolo principale (e un cameo virtuale di Schwarzenegger). Anno 2003. Marcus Wright è detenuto nel Braccio della Morte in attesa di ricevere l'iniezione letale ma la dottoressa Serena Kogan ha deciso per lui un altro destino. Marcus viene "terminato". Anno 2018. John Connor, leader ideale e carismatico del genere umano, partecipa alla Resistenza contro SkyNet, il network d'intelligenze artificiali, e il suo esercito di "Terminator indistruttibili", deciso a sferrare un attacco mortale al nemico, a trovare suo padre Kyle Reese e a garantire un futuro all'umanità dopo l'apocalisse nucleare scatenata dalle macchine. Lo aiuterà Marcus. Puntando su temi come la meccanizzazione della vita e la spersonalizzazione dell'uomo da parte della tecnica, riflette sull'identità dell'essere umano, sulla definizione di cosa ci rende uomini e, quindi, sulla ricerca di quei valori che da soli possono definire la nostra vera identità. Nonostante un'estetica da videogame (ormai si deve evidenziare sempre di più una tendenza del cinema americano ad appiattirsi ad un'immagine da videogioco), la pellicola riesce a suscitare interrogativi ed entra nel pieno di problematiche contemporanee, in una realtà come la nostra dove l'identità è messa a dura prova sotto i colpi del relativismo e delle scoperte scientifiche e tecnologiche. Ad un prodotto pensato per l'intrattenimento non si può chiedere di meglio.

Paola Dalla Torre

## Mostre

**A PALAZZO CATTANEO.** Personale di Etienne Geurickx

### La voce della terra... nella cavità della materia



Raramente l'arte - particolarmente astratta - è capace di far udire la sua voce più remota, tanto mormorante e genuinamente primitiva da "incarnare" la voce stessa della natura, i flussi di energia vitale che la percorrono, la solcano, la scavano fino a renderla protagonista di paesaggi onirici - o, meglio, localizzabili tra realtà e sogno. Questa metamorfosi a doppio corso è chiaramente avvertibile nelle opere di Etienne Geurickx, unico artista belga a partecipare alla Biennale Internazionale di Firenze nel 2007. Dedito per 40 anni allo studio dell'arte italiana e spagnola, ha avviato l'attività professionale come "business manager"; è però nell'ultimo ventennio che la vocazione artistica lo ha totalmente coinvolto. "Due soli elementi sono fondamentali nel mio fare artistico: la struttura e il colore", ogni volta variamente combinati. A spiegare il nascere delle sue creazioni - come generate dalla profonda "officina" della Terra - è l'autore stesso, presente al vernissage della sua personale, sabato 13 giugno, presso la nuova Love2Arts Gallery di Palazzo Cattaneo, distacco italiano della Love2Arts Agency - con sede ad Anversa -, centro di scambi culturali e artistici tra le ricche tradizioni di Italia e Fiandre. Ad animare ed annullare la piattaforma di supporto (in tela, legno o cartapesta) sono

elementi "vivi" quali foglie, radici, sabbia e soprattutto rocce vulcaniche, poi ulteriormente valorizzate dall'antagonismo dei colori. Crateri e magmi svelano quanto avviene nelle cavernose cavità, nelle vene profonde del pianeta; nebulose e corpuscoli celesti ci conducono nell'infinità del cosmo, dove la materia si fa energia pura. Definito "liricamente astratto", lo stile di Geurickx traspare nella dimensione pittorica il fantasmagorico poema del creato. La mostra è visitabile fino al 3 luglio nella Galleria di Palazzo Cattaneo (via Oscalani 3), da martedì a domenica: ore 15-20. Chiuso il lunedì.

Miriam Bergamaschi